Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

23 dicembre 2018 parrocchiareda.it

A NATALE IL REGALO PIÙ BELLO È PORTARE DENTRO DI NOI FEDE E SPERANZA

MARIA È LA PRIMA MISSIONARIA

"Entrata nella casa di Zaccarìa, Maria salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo."

(Luca 1,39-45)

Tra i tanti episodi che circondano il Natale, il vangelo racconta anche la visita di Maria a Elisabetta. Elisabetta era una donna anziana incinta di sei mesi, mentre Maria una giovane ragazza che aveva appena dato il suo "sì" al progetto divino: diventare la madre del figlio di Dio. Non appena l'angelo si allontana da Maria, lei si mette in viaggio per raggiungere Elisabetta. Solitamente si interpreta questo brano come un gesto di carità, un desiderio di Maria di aiutare Elisabetta, un impegno di volontariato, la donna giovane che va ad aiutare la donna anziana. In realtà le donne sanno bene che la gravidanza ha i suoi tempi e i suoi momenti. Quando è incinta al sesto mese, una donna è la regina del mondo, in piena forza e salute, la sua pancia è come la corazza di un carro armato, come la benna di un escavatore, e il suo corpo è tutto pieno di vita ed energia. Invece nel primo mese la situazione è molto più delicata, basta poco per compromettere la gravidanza, il fisico cambia e si ribella e fa sentire nausea e

stanchezza e malessere. Quindi la lettura di una donna al primo mese che ne aiuta un'altra al sesto mese non tiene... Anche perché Maria si allontana da Elisabetta non appena questa partorisce, dando alla luce il suo figlio Giovanni! Proprio quando sarebbe stato utile per Elisabetta avere in casa una donna per fare i servizi e preparare da mangiare, mentre lei era alle prese con il figlio appena nato, Maria torna a casa sua.

Qual era dunque la missione di Maria? Il testo del vangelo lo dice chiaramente. Maria ha fatto tutta quella strada... per salutare Elisabetta! "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo". Maria porta a Elisabetta qualcosa di se stessa, le porta una lieta notizia, le porta la presenza stessa di Gesù che stava crescendo cellula dopo cellula nel proprio grembo. La visita di Maria a Elisabetta diventa così un gesto missionario, non una scelta di carità. Questa è una priorità anche per vivere il nostro Natale. I regali vanno bene, sono segno di amore e di attenzione verso le altre persone. Ma il regalo più grande è portare loro la fede, la presenza di Gesù, la buona notizia del suo amore per noi. Essere suoi missionari. Custodirlo dentro, in modo da portarlo con noi ovunque andremo in questi giorni di festa.

Don Alberto

Messe e Celebrazioni

Lun 24 - ore 10-12: Confessioni; **ore 15-18:** Confessioni; **ore 23:** S. Messa della notte di Natale *(Maria e Giuseppe);*

Mar 25 - ore 9.30: S. Messa a Saldino *(Renato e Remo Dalmonte)*; **ore 11:** S. Messa *(Pietro Pasi e famigliari);* **ore 18:** S. Messa *(Adriana);*

Mer 26 - ore 11: S. Messa *(Paolo e Emma);*

Gio 27 - ore 20: S. Messa *(Peroni Cesare);* **ore 20.45:** Adorazione Eucaristica;

Ven 28 - ore 20: S. Messa *(Fabbri Dina, Ossani Eugenio);*

Dom 30 - ore 10: Confessioni; **ore 11:** S. Messa *(Dorina e Carlo)*; **ore 15.30:** S. Rosario e Coroncina Divina Misericordia; **ore 18:** S. Messa *(Pasquale e Lucia).*

Immigrazione: don Sciortino (Vita pastorale), "denunciare la demagogia di chi s'impossessa dei simboli cristiani per interessi politici"

Non poteva mancare, a fine anno, la solita polemica se allestire o no il presepe a scuola. Chi si oppone dice di voler rispettare la differente fede degli alunni di altre religioni. Chi grida: 'Giù le mani dal presepe', s'appella invece alle radici cristiane. In entrambi i casi, per lo più, sono emerse motivazioni più ideologiche che religiose". Lo scrive don Antonio Sciortino, direttore di Vita pastorale, sul settimanale diocesano "La Gazzetta d'Alba".

Osservando la strumentalizzazione che se ne fa in chiave politica e di consensi elettorali, don Sciortino sostiene che "i paladini dei simboli e delle tradizioni cristiane, spesso, non hanno neppure letto il Vangelo di Gesù. Come tantissimi italiani, cattolici inclusi. E ne ignorano gli insegnamenti". Se, da un lato, il direttore di Vita pastorale osserva nelle parole del vicepremier Matteo Salvini che "chi tiene Gesù bambino fuori dalla porta della classe non è educatore", dall'altro afferma che "chi mette alla porta un immigrato o getta sulla strada famiglie di stranieri, donne e bambini inclusi, senza più un tetto e una protezione, non è cristiano. Né si comporta da cristiano".

A proposito della presenza del crocifisso nei luoghi pubblici, il direttore di Vita pastorale segnala ancora come "non lo si può trasformare in un'arma ostile per respingere l'altro, il diverso". "Quelle braccia stese sulla croce non escludono nessuno. Abbracciano tutti gli esseri umani – aggiunge -. Con una predilezione per gli oppressi e gli emarginati. Il crocifisso è a difesa dei diritti di fraternità, accoglienza, uguaglianza, libertà. Senza questi valori non c'è identità cristiana. Occorre dirlo a voce alta. E denunciare la demagogia di chi s'impossessa dei simboli cristiani per interessi politici".

AgenSir

LONTANI VICINI

Per le feste invita a tavola uno straniero

CHI?

I ragazzi, richiedenti protezione internazionale, di via Argine Montone 43

COME?

Aggiungendo un posto a tavola e cucinando qualcosa in più

QUANDO?

Dal 26 dicembre al 6 gennaio, un giorno o più, pranzo e/o cena

PERCHÈ?

Il lontano straniero è anche un tuo vicino. Conoscerlo non può che essere bello!

PER ORGANIZZARE L'INCONTRO E PER CHIARIMENTI:
3394977454 LUCIA - anche whatsapp